

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

214.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° MARZO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Seguito dell'esame della proposta di documento sulle tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminati:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	6, 8
Seguito dell'esame della proposta di documento sugli scarti di macellazione e sulle farine animali:		Asciutti Franco, <i>Relatore</i>	8
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 5	Comunicazioni del presidente:	
Gerardini Franco (DS-U)	4	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	8

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame della proposta di documento sugli scarti di macellazione e sulle farine animali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di documento sugli scarti di macellazione e sulle farine animali, di cui sono io stesso relatore.

Nel titolo del documento si precisa che si tratta di « prime indagini e riflessioni sull'attuale sistema normativo e sul funzionamento del mercato »; non avevamo, infatti, la presunzione di tracciare un quadro definitivo di una crisi che è europea e che ancora per molto tempo avrà effetti oggi difficili da calcolare in termini sia di ampiezza sia di durata. Chi si sta cimentando con questi problemi, comunque, già parla di anni, per cui ovviamente nel ristretto tempo concesso da questa legislatura ormai prossima a finire non potevamo certo pretendere, né lo abbiamo preteso, di fornire un quadro del tutto esauriente. Abbiamo però ritenuto opportuno, nella nostra autonomia, disporre una indagine di campo per avere

una visione diretta dei gangli che presiedono a tutto il processo di smaltimento degli scarti da macellazione e delle farine e grassi animali.

È stata effettuata tutta una serie di sopralluoghi, da parte dei nostri consulenti, su un campione di stabilimenti di macellazione, di impianti di pretrattamento e di inceneritori, per ricostruire l'intera filiera delle carni e dei derivati. Al tempo stesso, abbiamo ascoltato alcuni dei diretti responsabili a livello di Governo ed abbiamo acquisito alcuni pareri tecnici e punti di vista delle associazioni di categorie interessate.

La bozza di documento recepisce l'insieme di questi aspetti, ovviamente nella modestia delle nostre possibilità; non volevamo certo entrare in concorrenza né con i NAS né con i NOE, ma semplicemente avere una visione più diretta delle problematiche che si debbono affrontare.

Altro aspetto approfondito nel documento è la nuova legislazione in materia, come ci è stata esposta nelle audizioni svoltesi il 15 febbraio scorso dal ministro per le politiche agricole, Pecoraro Scanio, e dal sottosegretario alla sanità, Fumagalli Carulli. Sono stati anche affrontati alcuni risvolti tecnici dello smaltimento, avuto riguardo al problema che tutti hanno a cuore e cioè il fatto che lo smaltimento finale di rifiuti così particolari da essere sottoposti ad una disciplina sanitaria avvenga in sicurezza.

La questione della eliminazione del prione è ben presente a tutti e da questo punto di vista, sulla base di tutti gli elementi raccolti, mi sembra che si possa dare un primo segnale di sostanziale capacità di gestione della vicenda, nel senso che le disponibilità impiantistiche ci sono, i controlli esistono, le normative

sono in grado di guidare i processi che verranno, per cui non credo sia azzardato affermare che la « mucca pazza », se è un caso europeo, non pone in Italia una questione di emergenza che non sia tale nel senso più mediatico del termine; per affrontare i problemi connessi alla diffusione della encefalopatia spongiforme bovina vi sono attrezzature adeguate quanto a risorse e strutture di tutto il circuito, per evitare appunto che l'emergenza presentatasi a livello europeo diventi per noi comunque una impossibilità o incapacità di gestione del problema.

Detto questo, va però segnalato anche che esistono alcune preoccupazioni, che riguardano i circuiti di trattamento e incenerimento dei materiali. Tali preoccupazioni sono state fatte presenti e poi puntualmente recepite nel documento. Su alcuni aspetti, quelli più delicati, relativi alla sopravvivenza o meno dei prioni a certi trattamenti, mi sembra si possano dire, come facciamo nel documento, parole abbastanza definitive e cioè che i processi da cui ottengono le farine animali ed i grassi animali non garantiscono l'eliminazione del prione; non la garantiscono perché, ove anche venissero adottati i criteri stabiliti, che riguardano temperatura, pressione e durata del processo (parametri che le associazioni di categoria ci hanno detto essere rispettati dalle ditte che mettono in opera questi processi), si può sempre pensare che vi sia qualcuno che non li rispetta. Il problema dei controlli, infatti, è evidente.

Rispetto a tali parametri, comunque, in base alla letteratura corrente e a quanto ci è stato riferito nel lavoro istruttorio, mi pare sia concorde il dire che non sono una garanzia sufficiente. Nessuno ha avvisato il prione che a 134 gradi deve scomparire; probabilmente ciò avverrà con una frequenza statisticamente elevata, ma le garanzie di sicurezza richiedono di più.

La trasformazione degli scarti di macellazione, nella suddivisione tra le varie categorie di rischio, in farine animali ed in grassi o oli animali, poi sottoposti ad un processo di combustione, sembra un

procedimento che fornisce molte più garanzie. Addirittura si possono innestare, come abbiamo verificato nel corso delle audizioni, osservazioni di struttura più fine sul pericolo che, pur adottando buone tecnologie di incenerimento, possano restare dei contaminanti, degli aminoacidi o quello che è stato definito lo « sporco » dei forni di incenerimento.

Il problema è stato sollevato e c'è consapevolezza al riguardo da parte di chi deve eseguire controlli e fornire indicazioni circa le metodologie e tecnologie da seguire. È giusto, quindi, sottolineare il problema e darne atto, come è stato fatto; mi sembra però che questo non possa dare adito a echi che provochino allarmismi che a questo livello sarebbero ingiustificati. Controllo e rigore senz'altro, attenzione a tutti questi aspetti, ma francamente niente di più.

Con queste schematiche osservazioni, ritengo in conclusione che il documento in esame possa offrire un valido contributo, in sede governativa e parlamentare, ma anche a livello informativo per quanti sono generalmente interessati ai documenti prodotti dalla nostra Commissione, che ricordo sono disponibili anche su Internet, per avviare a soluzione i problemi che si sono finora manifestati e che tanto allarme hanno provocato nella popolazione.

FRANCO GERARDINI. Signor presidente, dichiaro innanzitutto di essere favorevole all'impianto generale del documento, che affronta con organicità un problema assai delicato e complesso, poiché la forte preoccupazione per la diffusività della malattia dei bovini ha investito anche delicati aspetti di tutela della salute collettiva, avendo altresì ripercussioni non trascurabili sull'andamento economico di un intero settore produttivo. Notevoli sono infatti le ricadute che l'emergenza BSE ha determinato nel mercato italiano ed europeo delle carni e dei prodotti derivati, con l'avvertita necessità di ripristinare la fiducia dei consumatori nella qualità delle carni e dei derivati.

Ciò detto, vorrei però soffermarmi sulla questione del quadro normativo nel quale si affronta la problematica, sottolineando come, a mio avviso, proprio dal confronto che si sta portando avanti tra i vari ministeri interessati, anche in relazione appunto ai riferimenti normativi della materia, emerge una contraddizione di fondo.

Da una parte abbiamo l'ordinanza del 13 novembre 2000, che peraltro mi pare si stia ora ridiscutendo e che all'articolo 1 afferma che tutta la gestione dei rifiuti di origine animale di questa filiera è soggetta al decreto legislativo n. 22 del 1997, cioè al decreto legislativo Ronchi; poi però si afferma che fino al 31 dicembre di quest'anno la raccolta, il trasporto, lo stoccaggio ed il pretrattamento di materiali specifici a rischio (sia alto che basso rischio) sono soggetti al decreto legislativo n. 508 del 1992 e al decreto ministeriale 29 settembre 2000. Tutti noi sappiamo che il decreto legislativo n. 508 è una norma speciale derivante da una diversa direttiva europea che non rientra tra quelle all'origine del decreto legislativo Ronchi, che erano 91/156/CEE (rifiuti), 91/689/CEE (rifiuti pericolosi) e 94/62/CE (imballaggi e rifiuti di imballaggio). Il decreto legislativo trae origine da un'altra direttiva. Ciò significa che per tutta la gestione di rifiuti di origine animale c'era una direttiva europea a sé ed un decreto legislativo che è norma speciale. Questa impostazione mi sembra contraddittoria. Occorrerebbe, secondo me, un quadro legislativo più chiaro e netto e pongo questa esigenza alla sua riflessione, presidente, e a quella dei colleghi e dei nostri consulenti.

Intendo dire che tutta la problematica relativa al campo di applicazione della raccolta, pretrattamento e trasformazione di questi rifiuti animali deve fare riferimento al decreto legislativo n. 508 del 1992 e tutta la problematica relativa al recupero ed allo smaltimento di questi rifiuti deve fare riferimento al decreto legislativo Ronchi; però ritengo che occorra partire con questo quadro normativo più netto e più chiaro da subito e non adottare invece una sorta di norma tran-

sitoria per la quale si procede in un modo fino al 31 dicembre di quest'anno, quando scatterà invece un altro quadro normativo. Questa impostazione mi sembra, ripeto, contraddittoria, soprattutto perché dobbiamo immaginare cosa questo significa sul piano dei controlli, cioè della verifica del rispetto delle leggi, il cui intercalare può determinare tutta una serie di problematiche che si possono rivelare complesse da trattare correttamente da parte degli organi di controllo.

Tutto questo sta avendo un riferimento anche a livello europeo per quanto riguarda la catalogazione di determinati rifiuti; si veda tutta la vicenda CER. Credo che questi non possano essere individuati che come rifiuti pericolosi ed anche a livello europeo mi sembra che il punto sia stato definito con una ipotesi di individuazione del CER dei pericolosi.

Detto questo, al di là delle altre problematiche contenute nel documento, sulle quali, come ho detto, concordo, credo che nel documento stesso possa essere inserita la richiesta agli organi governativi interessati di fare maggiore chiarezza in ordine al quadro normativo e di assicurare anche maggiore coerenza con una legislazione che, per parte nostra, come Stato membro dell'Unione europea, deriva da due diverse direttive europee. Aggiungo infine di aver potuto verificare sul campo alcune esperienze degli organi di controllo (parlo in particolare dei servizi veterinari e delle agenzie regionali per l'ambiente) che hanno rilevato una serie di contraddizioni e di difficoltà di applicazione delle ordinanze emesse dai ministeri competenti.

PRESIDENTE. Collega Gerardini, lei ha centrato un punto che fu anche alla base di una mia perplessità quando già un paio di anni fa venne sollecitata questa tematica. Proprio in virtù della contraddittorietà della normativa che lei ricordava — e allora facemmo anche alcune indagini *spot* per alcune situazioni — mi sembrava più problematico incardinare nei lavori della Commissione una questione che in larga misura, per la norma-

tiva europea e per quella italiana, ricade sotto l'egida della sanità; poi i fatti più recenti mi hanno convinto che forse valeva la pena di avere un atteggiamento meno rispettoso di questa formalità, per entrare direttamente, come si dice, con i piedi nel piatto di tale contraddizione.

Di questo però viene dato atto nella bozza di documento, nella sua parte finale, laddove si riscontra appunto quella contraddizione e si delinea quello che è l'orientamento europeo. Siamo di fronte, tanto per cambiare, ad una situazione nella quale la Commissione europea sta valutando, nella separazione che lei proponeva fra atti connessi alla filiera e la parte terminale più direttamente collegata alla problematica dei rifiuti, se non si debba rivedere la normativa. Probabilmente si può essere più determinati e quindi, nel dichiararmi d'accordo sulle valutazioni da lei espresse, collega Gerardini, direi che nel documento possono essere sottolineate con maggiore forza le considerazioni espresse nella parte relativa alle questioni concernenti la natura degli scarti da macellazione e delle farine proteiche, oggetto di discussioni sia in Italia sia negli altri Stati membri della Comunità europea; mi riferisco, in particolare, al problema della qualificazione dei materiali, ricordando che l'ANPA ha ritenuto che l'intera materia degli scarti e delle farine animali non rientri nel campo di applicazione della normativa speciale sanitaria, ma debba essere ricondotta alla disciplina dettata dal « decreto Ronchi ».

Ritengo pertanto che il seguito dell'esame del documento possa essere rinviato alla seduta di mercoledì prossimo, con l'avvertenza che il termine per la presentazione delle proposte emendative viene differito a martedì 6 marzo, alle 18.

Seguito dell'esame della proposta di documento sulle tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di documento sulle tecno-

logie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminati.

Per la vastità, a cui corrisponde anche un elevato grado di complessità, e per l'affollarsi di documenti all'esame della Commissione — ne approfitto per ringraziare gli uffici ed i consulenti che sono sottoposti ad un superlavoro — il documento al nostro esame presenta ancora alcuni problemi. Vorrei innanzitutto ringraziare il relatore per aver accettato l'idea di reimpostare l'impianto della relazione secondo un'ottica legata ad una concezione europea della gestione dei rifiuti, volta cioè ad esaminare le tecnologie disponibili, *sub specie* delle 5 R, e sfruttando così l'occasione per ricordare l'ordine di priorità delle diverse fasi del ciclo dei rifiuti.

Nel documento si è tenuto conto di quanto finora definito dalla Commissione in materia di amianto, di rifiuti solidi urbani, di rifiuti ospedalieri ed industriali, nonché di incentivi alle aziende che operano nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e dei principi dell'Emas, sottoponendosi volontariamente alle procedure di certificazione del sito e dell'attività. Occorre riflettere sulla considerazione che i rifiuti industriali speciali, per qualità e quantità, costituiscono il vero problema, senza naturalmente con ciò minimizzare le realtà emergenziali connesse ai rifiuti solidi urbani che hanno avuto grande rilievo nelle ultime settimane. In relazione al convegno organizzato dalla Commissione a Milano il 29 giugno 2000 presso l'università Bocconi in ordine al sistema industriale per la gestione dei rifiuti, rileva che l'emanazione del « decreto Ronchi » ha posto le basi per un cambiamento di rotta, in quanto il passaggio dal « rifiuto a perdere » al « rifiuto da recuperare » costituisce l'aspetto più innovativo delle direttive comunitarie recepite dal decreto: quindi, si tratta di pervenire ad uno sviluppo sostenibile utilizzando la regola delle 5R, ossia riduzione all'origine, riuso degli oggetti, recupero dei materiali e loro riciclo, nonché recupero dell'energia.

Probabilmente il documento è « timido » nel rivendicare il ruolo significativo svolto dalla Commissione, nella scorsa e nella presente legislatura (anche attraverso la missione nei paesi del nord Europa), nella proposizione delle problematiche connesse alla predisposizione di un sistema industriale per la gestione dei rifiuti. La Commissione ha infatti in molte circostanze assunto, limitatamente alle sue competenze, un ruolo di stimolo per una più piena presa di coscienza da parte delle imprese della necessità di un'entrata in campo che superi timori, difficoltà, remore, farraginosità del quadro normativo, e veda il sistema delle imprese protagonista nello smaltimento di oltre 100 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani e speciali del nostro paese. È difficile, utilizzando solo il sistema amministrativo e dei controlli e gli investimenti pubblici, venire a capo del problema; è perciò necessario l'ingresso del privato e delle tecnologie più adeguate per portare il paese ad un livello europeo, scontando purtroppo le tre velocità di cui abbiamo più volte parlato ed i gravi ritardi di alcune aree del paese. È stato nostro costante impegno portare avanti queste tematiche con documenti *ad hoc* per incentivare comportamenti ecosostenibili da parte delle imprese, con convegni dedicati a questi temi, con una continua attenzione per lo sviluppo della tecnologia strettamente legato al problema del decollo di un'industria nazionale in grado di far fronte alla domanda in questo settore.

La missione in nord Europa che ricordavo prima ha rappresentato sicuramente uno spunto interessante perché prendessero piede alcune soluzioni; non siamo scesi casualmente ad oltre 700 metri di profondità in una miniera di salgemma in Germania...!

Ritengo altresì importante focalizzare l'attenzione sulla questione assai delicata della termodistruzione ed eventualmente della termovalorizzazione, su cui, come è noto, esistono nella Commissione punti di vista diversi; siamo però tutti d'accordo sul fatto che la descrizione dell'insieme degli impianti di termodistruzione nel

nostro paese documenta la situazione per quanto riguarda le prospettive dell'incenerimento e del recupero di energia, l'affidabilità media di questi impianti, i controlli effettivamente svolti. Inoltre, nel momento in cui si denuncia la sindrome *nimby*, se ne ricorda anche il nucleo razionale, cioè il fatto che gli inceneritori di prima generazione hanno prodotto emissioni inquinanti (ricordo per tutti la diossina).

Ho presentato alcuni emendamenti che cercano di segnalare il problema. Quando si dedica una parte dei rifiuti all'incenerimento, al di là di alcune problematiche specifiche del settore dei rifiuti industriali speciali, si deve prendere in considerazione il fatto che oggi esistono tecnologie di abbattimento in grado non di azzerare il problema diossine ma di ridurlo notevolmente. Ove questo risultato non sia conseguito, pretendere un consenso sociale sugli inceneritori diventa una cosa stramba, per il banale motivo che il criterio BAT (*best available technology*) è ormai ben presente a tutti i cittadini. Se non si riesce ad uniformare la programmazione degli impianti a questo criterio e si rischia che possano arrivare alla soglia dell'esercizio impianti che non sono in grado di garantire quel livello di abbattimento, inevitabilmente sorgono problemi; propongo perciò di indicare alcune condizioni necessarie a cui devono attenersi gli inceneritori ed i termovalorizzatori.

Tutti sappiamo infatti che ormai non solo in Campania - anche se in quella regione la questione ha ormai raggiunto livelli intollerabili - si ha difficoltà ad insediare impianti di compostaggio, di selezione dei rifiuti, di produzione del CDR, che pure hanno livelli di impatto ambientale decisamente bassi se comparati a quelli di impianti industriali ubicati nelle stesse aree. Siamo al paradosso che collocare in aree industriali impianti a basso impatto ambientale provoca dissenso popolare; credo perciò che la Commissione abbia il compito di garantire livelli di credibilità adeguati a contrastare la sindrome *nimby*, come abbiamo sempre fatto, di garantire che tutti i segmenti del

ciclo dei rifiuti funzionino secondo una gestione integrata, di fornire punti di riferimento certi sulla termodistruzione, precisando che non è la priorità assoluta (altrimenti il discorso delle recuperabilità sarebbe vanificato), ma che si è in grado di vigilare perché venga garantita la massima sicurezza ambientale e sanitaria.

Per dar modo al relatore di esaminare con attenzione il contenuto delle proposte emendative pervenute, ritengo che il seguito dell'esame possa essere rinviato alla prossima settimana.

FRANCO ASCIUTTI, *Relatore*. Nel dichiararmi d'accordo sulle proposte e sulle valutazioni espresse dal presidente Scalia, ricordo che il documento in esame è stato più volte rivisitato. Inoltre, nel dibattito in corso in Parlamento sulle problematiche della « mucca pazza », sono state formulate una serie di proposte, che scaturiscono anche in parte dal lavoro svolto da questa Commissione, di cui si dovrà, credo, tenere conto nella definizione di questo documento, così come di quello precedentemente esaminato.

Per quanto riguarda, in particolare, quello sulle tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminati, posso dire fin d'ora che accolgo *in toto* le proposte emendative formulate dal collega Gerardini, mentre chiedo al presidente Scalia di apportare lievi modifiche a due delle cinque proposte da lui presentate.

Per quanto riguarda la numero 1, relativa alla premessa, laddove si afferma che « la plastica di riciclo sfiora il costo della materia prima vergine e le sue caratteristiche meccaniche si deteriorano

notevolmente a partire dal terzo ciclo di recupero » ed il presidente Scalia ha proposto di aggiungere « anche se è possibile in vari casi spingersi fino al decimo ciclo », proporrei di far riferimento a « cicli di poco superiori a tre ».

Per quanto riguarda la proposta emendativa n. 5, direi di sopprimere l'ultimo periodo dell'integrazione proposta. È vero che viene citata la fonte, ma il riferimento è molto datato e credo che il valore indicato sia superato dalle nuove tecnologie.

PRESIDENTE. Accolgo le proposte del relatore.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 marzo 2001, alle 13.30, per il seguito dell'esame della proposta di documento sugli scarti di macellazione e sulle farine animali, di cui sono relatore, e della proposta di documento sulle tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminati, di cui è relatore il senatore Asciutti.

La seduta termina alle 14.35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 23 marzo 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO